

GLI ANTICHI MULINI DI MOMPIANO E COSTALUNGA

Le mappe storiche conservate presso l'Archivio di Stato di Brescia, testimoniano la presenza di numerosi mulini, sparsi tra Mompiano e Costalunga. Oltre alle ruote idrauliche dell'antica cartiera in località S. Rocco e del maglio dei Portasi, di cui resta solo traccia documentaria, molte erano le ruote che sfruttavano la forza dell'acqua per macinare i cereali. Seguendo la cosiddetta Mappa delle Sorgenti (ASBs) del XVIII secolo, da Mompiano, scendendo fino a Costalunga e proseguendo verso la città, si potevano trovare i seguenti mulini: il Mulino Facchi un tempo Malvezzi, frutto della trasformazione della cartiera in mulino da pane, il Mulino Valotti, l'ultimo a cessare la sua attività nel 1973, il Mulino Zambelli, il Mulino Dalume, sopra la chiesetta di S. Rocchino, il Mulino Venace, già nell'attuale Via Crocifissa di Rosa e, infine, il Mulino Santa Chiara, di fronte alle mura del Castello.

Il Mulino oggi Conti, attivo fino a pochi anni fa, conserva ancora la struttura e il sistema di seriole per incanalare l'acqua. Manca, invece, la ruota idraulica, azionata dal Celato e di cui resta l'impronta sul muro esterno.

Come funzionava un mulino? L'acqua veniva deviata da un fiume o da un bacino idrico e condotta alla **turbina** o alla **ruota idraulica**, passando attraverso un canale (seriola) o una tubazione. La forza del movimento dell'acqua, unita all'effetto delle **pale** di una ruota o **turbina**, determinava la rotazione dell'asse che azionava gli altri macchinari del mulino, in particolare la macina per frantumare i frumenti e ridurli a farina.

